



2014
Percorsi formativi
nazionali per le
ADOZIONI INTERNAZIONALI

1. La prefigurazione del progetto formativo

La formazione dedicata agli operatori coinvolti nel settore delle adozioni internazionali ha accompagnato l'operato della Commissione per le adozioni internazionali fin dalla sua costituzione. La formazione si è rivolta in particolare, oltre che agli esponenti e operatori degli Enti autorizzati e ai magistrati dei Tribunali per i minorenni e delle Procure, agli assistenti sociali e agli psicologi dei Servizi territoriali operanti nell'ambito delle Regioni, contribuendo alla costruzione di una rete di servizi territoriali dedicati in vario modo alla realizzazione del progetto adottivo che decine di migliaia di coppie genitoriali hanno avviato e concretamente realizzato dal 2000 a oggi.

Basterebbe l'esempio della formazione effettuata nel 2008 sul tema del tempo dell'attesa per verificare tale concreto apporto: se nel 2007 quasi nessuna Regione contemplava la possibilità di offrire servizi specifici di sostegno nel tempo dell'attesa, nel 2009 erano più della metà le Regioni che formalizzavano la volontà di intervenire in questa direzione.

Gli argomenti approfonditi negli ultimi anni hanno spaziato dall'inserimento scolastico e l'adozione di fratelli (2009), alla qualità nelle adozioni internazionali oltre alle specificità interculturali del percorso adottivo (2010), dai gruppi a conduzione professionale e di auto-mutuo-aiuto alla preparazione e al sostegno alle coppie che adottano minori con "special needs" (2011), dalla ricerca delle origini e dal sostegno alle famiglie adottive nel post adozione (2012) allo studio di coppia (2013). La formazione rivolta agli operatori del settore si delinea, quindi, sempre più come formazione specializzata, finalizzata alla promozione delle capacità e delle competenze dei partecipanti anche in relazione allo sviluppo di processi di diffusione dei contenuti trattati, favorendo una generale innovazione dell'intervento dei diversi soggetti coinvolti nei procedimenti adottivi.

Ma la formazione nazionale si è anche occupata in questi ultimi anni (a partire dal 2011) di proporre un apposito corso base su "Le adozioni internazionali dal pre al post adozione" finalizzato alla preparazione a tutto campo degli operatori del settore, favorendo un effetto moltiplicatore delle elaborazioni maturate nei corsi specialistici.

La diffusione e la disseminazione sul territorio nazionale dei contenuti della formazione nazionale promossa dalla CAI, presente da sempre nelle raccomandazioni conclusive, si è intensificata nel 2012 e nel 2013 sia attraverso la fornitura di supporti informatici (chiavette USB) con la documentazione completa degli strumenti utilizzati (immediatamente utilizzabile nei territori), che mediante un apposito monitoraggio che ha consentito un contatto diretto post formazione con oltre il 50% delle organizzazioni coinvolte.

L'importanza e la centralità della diffusione degli esiti della formazione è strettamente connessa all'evoluzione ormai consolidata dalla "formazione-intervento", che tiene presente il raccordo dei contenuti proposti con contesti di teoria-ricerca-prassi, a una "formazione-situata", che intreccia più strettamente i saperi e i contesti di provenienza dei partecipanti con i contenuti proposti per rendere più agevole l'innovazione nei contesti lavorativi in cui si ritorna a lavorare.

Le proposte formative elaborate per il 2014 sono un concreto esempio di come la "Comunità di pratiche e di pensiero" della formazione nazionale per le adozioni internazionali (a partire dalla teorizzazione della "Comunità di pratiche" elaborata da Wenger) possa a un tempo valorizzare le competenze degli operatori coinvolti nei percorsi adottivi e promuovere un maggiore protagonismo delle neo-famiglie adottive (dei genitori, ma anche dei figli, sempre più impegnati attivamente nei loro percorsi verso l'età adulta).

2. L'individuazione dei corsi di formazione

La scelta dei corsi di formazione tiene presente sia le tematiche particolarmente dibattute a livello nazionale e internazionale per quanto concerne le adozioni internazionali, sia le esigenze e gli apporti che la Commissione per le adozioni internazionali individua come particolarmente significativi per la crescita complessiva del mondo delle adozioni.

Le due aree tematiche proposte per il 2014, qui introdotte da una breve delineaazione del corso e specificate nelle successive progettazioni di area, sono le seguenti:

1. Pre adozione e post adozione nelle adozioni internazionali

Il corso intende ripercorrere con un'attività formativa ormai consolidata ma innovata in diversi aspetti metodologici, le fasi salienti del percorso adottivo, diffondendo le innovazioni elaborate negli ultimi anni al fine di sensibilizzare e formare soprattutto gli operatori che sono subentrati nei servizi e negli enti autorizzati e che non hanno ancora maturato una piena esperienza a livello territoriale. Ma è rivolto altresì agli operatori che sono già inseriti nel lavoro sulle adozioni internazionali e non hanno avuto occasioni recenti di aggiornamento e partecipazione a formazioni significative.

L'approfondimento a tutto campo dal pre al post adozione – lo studio di coppia, il tempo dell'attesa, l'inserimento scolastico e le dimensioni interculturali nel post adozione, l'adolescenza adottiva e gli *special needs*, sono solo alcuni dei temi trattati – potrà inoltre rappresentare un apporto sintetico ma significativo rivolto a responsabili in subentro nel settore oltre che a giudici dei tribunali per i minorenni e delle procure interessati al tema.

Condensare le innovazioni approfondite negli ultimi anni in riferimento al percorso adottivo internazionale può consentire infatti agli operatori di confrontarsi con gli aspetti essenziali del percorso adottivo in tempi piuttosto contenuti e di sistematizzare conoscenze già acquisite ed esperienze in atto.

2. Il post adozione nella società e nella scuola e le specificità del bambino adottato: inserimento, relazioni, intercultura

La centralità della tematica post adottiva, anche in relazione all'inserimento scolastico, viene sottolineata, particolarmente in quest'ultimo periodo, come determinante in tutti i contesti che si occupano di adozioni internazionali. È inoltre oggetto di una molteplicità di pubblicazioni locali e regionali in tema.

Appare quindi importante la valorizzazione delle esperienze che vedono al centro la relazione tra genitori adottivi e scuola (i patti educativi e le eventuali criticità rilevate), nel contesto più ampio dell'inserimento educativo dei bambini adottati.

Ed è proprio per valorizzare una maggiore concretezza del concetto di “superiore interesse del minore” che ispira il dettato legislativo, che si è ritenuto opportuno introdurre il percorso con una attenzione alle specificità e alle caratteristiche rilevanti dei Paesi e dei principali contesti di provenienza dei bambini adottati.

L'utilizzo sinergico degli approfondimenti già curati dalla Commissione (schede Paese, approfondimenti sui sistemi scolastici, indagini sugli adolescenti adottati, ecc.) con altri apporti interdisciplinari mirati e il coinvolgimento degli Enti autorizzati operanti nelle diverse aree potrà prefigurare in tal modo un contesto apprenditivo utile alla maggiore attenzione alle specifiche individualità nel percorso adottivo.

Ma è la dimensione interculturale, anch'essa declinabile sul versante dell'educazione interculturale riguardante direttamente tutti coloro che si occupano di adozioni internazionali, che si presta a un tempo a fare da sfondo all'intero corso di specializzazione e a concludere il percorso di approfondimento.

I due corsi si svolgeranno entrambi presso la sede dell'Istituto degli Innocenti a Firenze ma avranno date, durata e modalità di svolgimento differenziate, meglio specificate nei successivi programmi dettagliati.

3. Approccio metodologico e organizzativo

Verificata la consistente efficacia delle innovazioni metodologiche proposte in particolare nell'ultimo periodo è apparsa importante la loro prosecuzione e implementazione.

La formazione-intervento che caratterizza da diversi anni l'impostazione metodologica dei corsi nazionali promossi dalla Commissione per le adozioni internazionali sta rapidamente evolvendo verso una formazione-situata che mette al centro le conoscenze – esplicite o implicite – dei diversi soggetti partecipanti entro le loro organizzazioni, ma anche le conoscenze e le competenze dei protagonisti principali dell'adozione internazionale (*in primis* le coppie aspiranti all'adozione e le nuove famiglie adottive che si formano).

L'utilizzo del "sapere esperto" e delle competenze maturate da parte degli operatori coinvolti nelle attività formative realizzate negli ultimi anni assume una pluralità di forme co-presenti nei corsi: dall'esposizione di esperienze al confronto in sessioni dedicate, dalla partecipazione alle tavole rotonde alla realizzazione di relazioni in plenaria, si assiste di fatto alla concretizzazione di apporti formativi orientati all'autoformazione; tendenza fra le più attuali nell'ambito della formazione e del *lifelong learning* promosso dalle stesse istituzioni europee.

Entro tale contesto, per il 2014 è previsto:

- Il mantenimento di un numero di partecipanti per ciascun corso che va dalle 40 alle 60 unità per proporre un contesto formativo in grado di enfatizzare i raccordi e gli scambi fra i partecipanti e intensificare l'efficacia formativa dei diversi apporti conoscitivi. In particolare il lavoro formativo entro piccoli gruppi di 15/18 partecipanti consente di mantenere dinamiche relazionali *face to face* estremamente funzionali all'apprendimento.
- La selezione dei migliori apporti esperti in qualità di relatori, in numero contenuto, individuando il giusto equilibrio con le presentazioni di esperienze fra le più significative a livello nazionale.
- La riproposizione delle sessioni di lavoro di gruppo autogestite (*Birds of Feather- BOF*) accanto ai gruppi condotti da tutor. L'innovazione, rivolta a partecipanti considerati già esperti, rientra nella particolare attenzione da parte dello staff alla preparazione dei lavori di gruppo, generalmente condotti da tutor; questa proposta giunge a completamento delle riflessioni sui "gruppi-ricercatori collettivi" e sui "gruppi-comunità" già avviate negli ultimi due anni.
- La convocazione, in affiancamento alla fase progettuale, di due incontri di *focus training group* con operatori esperti inseriti nei servizi territoriali, esponenti di enti autorizzati e magistrati dei tribunali per i minorenni, in grado di dare evidenza alle buone prassi e alle esperienze presenti nei territori, valorizzando le riflessioni più avanzate in un contesto virtuoso di "prassi-teoria-prassi".
- La distribuzione di una chiavetta USB per ciascun partecipante con la documentazione completa delle attività formative realizzate, in modo da favorire la massima diffusione territoriale degli apporti formativi offerti.

4. I partecipanti (target)

Il target di riferimento comune a tutti e due i corsi di formazione proposti è costituito da psicologi e assistenti sociali dei Servizi territoriali oltre che dai referenti per la legge 476/1998 delle Regioni e delle Province autonome, da operatori e rappresentanti degli Enti autorizzati e da magistrati dei Tribunali per i minorenni. Per il primo corso, viste le specifiche caratteristiche che lo contraddistinguono, l'invito è stato esteso alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni.

Il numero di operatori psicosociali dei servizi territoriali indicati per le Regioni e le Province autonome è rapportato al numero di adozioni realizzate negli ultimi tre anni. I partecipanti previsti sono naturalmente equamente distribuiti nelle due edizioni del 1° e del 2° corso.

Anche per quanto riguarda gli Enti autorizzati si tengono presenti il numero di adozioni realizzate annualmente nell'arco degli ultimi tre anni: gli Enti che hanno realizzato un numero di adozioni per anno inferiore alle 70, potranno far partecipare 1 persona o al 1° o al 2° corso; viceversa per gli enti che hanno superato le 70 adozioni almeno in uno degli anni considerati è prevista l'iscrizione di 2 partecipanti ai corsi, 1 per ciascuno dei corsi proposti. L'attribuzione delle specifiche edizioni è anche in questo caso realizzata dall'organizzazione proprio per consentire un giusto equilibrio nel numero dei partecipanti.

Infine, relativamente ai Tribunali per i minorenni potrà partecipare un giudice togato per ciascuna sede, scegliendo il corso cui intende partecipare, e nel caso delle Procure per i minorenni, un giudice togato per ciascuna sede solo per il primo corso.

Complessivamente quindi è prevista la partecipazione di un massimo di 200 persone, circa 80-90 per il 1° corso e circa 110-120 per il 2° corso. È previsto l'accreditamento dei corsi sia per gli assistenti sociali che per gli psicologi.

5. Lo staff tecnico

Sabrina Breschi - Responsabile Servizio Formazione - Istituto degli Innocenti

Raffaella Pregliasco - Responsabile Servizio Cooperazione Internazionale - Istituto degli Innocenti

Antonella Schena - Responsabile Servizio Documentazione – Istituto degli Innocenti

Giorgio Macario - Responsabile formativo del progetto e Coordinatore scientifico dei corsi

Alessandra Jovine - Tutor del 1° corso

Joyce Manieri - Tutor del 1° corso

Sara Ferruzzi - Tutor del 1° corso

Simonetta Vernillo - Tutor del 2° corso

Luisa Roncari - Tutor del 2° corso (1ª edizione)

Tommaso Eredi - Tutor del 2° corso (2ª edizione)

Erika Bernacchi - Tutor del 2° corso

Vanna Cherici - Segreteria organizzativa - Istituto degli Innocenti

Il gruppo di esperti per la formazione nazionale che supporta l'intera fase progettuale e la realizzazione dei corsi di formazione è costituito da: Sabrina Breschi, Alessandra Jovine, Giorgio Macario, Raffaella Pregliasco.

